

ItaliaOggi pubblica le risposte fornite dalla Guardia di finanza il 13 gennaio 2020 nel corso del terzo Forum dei dottori commercialisti ed esperti contabili a Milano. Le risposte sono state fornite da ufficiali del III Reparto «Operazioni» del Comando generale

ANALISI DEL RISCHIO

Domanda

Con l'avvio delle nuove tipologie di analisi del rischio introdotte dalla manovra 2020 l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di finanza effettueranno attività separate o si potranno individuare anche tipologie di analisi condotte congiuntamente dai due enti?

Risposta

Da tempo l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza sviluppano i rispettivi piani d'intervento adottando ogni misura necessaria a evitare sovrapposizioni operative o diseconomie organizzative di qualsiasi tipo, in numerosi casi definendo congiuntamente i percorsi di analisi.

Tale ultima attività, che rientra nell'alveo delle cc.dd. analisi del rischio congiunte, si inserisce nella più ampia collaborazione in essere tra le due Amministrazioni, che ha ricevuto un particolare impulso a seguito dell'attuazione della legge delega fiscale n. 23 del 2014 e che è stata di recente richiamata anche dal Ministro dell'economia e delle finanze nell'atto di indirizzo delle priorità politiche del 2020, firmato il 24 dicembre u.s.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo ottenuto importanti risultati grazie alla condivisione delle analisi del rischio, portando avanti un'azione corale a contrasto di fenomeni di rilevante insidiosità per l'Erario come le indebite compensazioni realizzate tramite crediti tributari fittizi e le frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti, oggetto, queste ultime, di un piano straordinario di controlli congiunto tuttora in essere.

INCROCIO DATI

Domanda

Con la legge di Bilancio alla Gdf è stato consentito l'incrocio delle informazioni dell'Archivio dei rapporti finanziari con quelle presenti nelle altre banche dati in uso al Corpo. Come sarà utilizzato questo enorme patrimonio di dati dei contribuenti italiani?

Risposta

Le previsioni contenute nei commi da 681 a 686 della legge di Bilancio 2020 prevedono che l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza possano effettuare analisi del rischio di evasione, anche previa pseudonimizzazione dei dati personali, utilizzando le informazioni dell'Archivio dei rapporti finanziari e incrociandole con quelle presenti nelle altre banche dati disponibili.

Come noto, il patrimonio informativo contenuto nell'Archivio dei rapporti è estremamente utile a contrastare l'evasione e le frodi fiscali e ad incentivare l'adempimento spontaneo perché comprende non soltanto le notizie relative alla mera esistenza di un rapporto bancario o finanziario, ma anche informazioni di sintesi relative alla sua movimentazione, quali il saldo di inizio e fine anno, il totale delle movimentazioni in entrata e in uscita e la giacenza media. Informazioni, queste ultime, che se confrontate con i dati reddituali e patrimoniali del contribuente e con le risultanze delle altre banche dati in uso all'Amministrazione finanziaria, possono restituire un parametro di rischio fiscale particolarmente significativo e orientare proficuamente l'azione di controllo sui contribuenti meno affidabili.

Tutto ciò, come espressamente previsto dalla legge di Bilancio, dovrà avvenire nel rispetto delle disposizioni e dei principi posti a tutela dei dati personali, tra cui, in particolare, quelli di necessità e di proporzionalità, con modalità che dovranno essere definite, entro il 30 marzo p.v., con un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Inoltre, come di consueto, nell'elaborazione dei percorsi di analisi, saranno assicurate idonee forme di coordinamento tra Agenzia delle entrate e Guardia di finanza.

REGISTRI TITOLARI EFFETTIVI E TRUST

Domanda

Il Mef ha recentemente posto in consultazione il provvedimento con il quale si istituisce il registro dei titolari effettivi e quello dei Trust. Quale uso potrà essere fatto dalla Guardia di finanza di tali informazioni?

Risposta

Il registro dei titolari effettivi delle persone giuridiche e dei trust previsto dall'art. 21 del decreto legislativo n. 231 del 2007 rappresenta senz'altro uno strumento di particolare utilità per la Guardia di finanza.

La specifica sezione del registro delle imprese contenente le informazioni sulla titolarità di enti collettivi, trust e istituti giuridici similari è stata istituita per finalità antiriciclaggio, dal momento che l'utilizzo di queste particolari costruzioni giuridiche si presta a forme di spersonalizzazione che potrebbero essere strumentalmente utilizzate per schermare la titolarità di denaro o altri beni di provenienza illecita. Ma è evidente che le stesse informazioni possono dare un efficace impulso alla lotta all'evasione e alle frodi fiscali.

Si pensi, ad esempio, al caso di un contribuente che si serva di un trust quale struttura interposta nel possesso di redditi non assoggettati a imposizione, ovvero per mere finalità di segregazione patrimoniale, allo scopo di sottrarre fraudolentemente i propri beni alle procedure esecutive conseguenti al mancato pagamento delle imposte, o, ancora, a chi attribuisca surrettiziamente la titolarità di automobili, natanti o altri beni di lusso a un trust per scongiurare un accertamento sintetico del reddito. Non è un caso, dunque, che lo stesso art. 21 riconosca il potere di accedere alle informazioni della specie anche alle Autorità preposte al contrasto dell'evasione fiscale.

BENI CON RESA IN PARTENZA

Domanda

Beni con resa in partenza. Si chiede conferma del fatto che il venditore è tenuto ad acquisire dal cessionario la dichiarazione di arrivo prevista dal par. 1.b. dell'art. 45-bis del Regolamento Ue n. 282/2011 solamente nel caso di cessioni con trasporto o spedizione a cura del cessionario o di un terzo per conto del cessionario.

Risposta

A decorrere dal 1° gennaio 2020, l'art. 45-bis del Regolamento n. 282/2011 individua un elenco di documenti ritenuti idonei a dimostrare l'avvenuto trasporto o spedizione dei beni in un altro Stato membro sulla base di una «presunzione refutabile», che fa salva, cioè, la prova contraria dell'Amministrazione finanziaria.

La norma, in particolare, definisce un set documentale differenziato a seconda della circostanza che i beni oggetto di cessione siano spediti o trasportati dal cedente (o da terzi per suo conto) e quindi «franco destino», oppure dal cessionario (o da terzi per suo conto), e quindi «franco fabbrica».

Come correttamente osservato nel quesito, la dichiarazione di arrivo resa dall'acquirente viene richiamata solo per le cessioni «franco fabbrica».

Nondimeno, con riguardo alle cessioni «franco destino», l'art. 45-bis del Regolamento n. 282/2011 richiama, tra le prove da fornire, che il venditore certifichi che la merce sia stata spedita o trasportata da lui o da un terzo per suo conto nel Paese membro di destinazione.

A tal fine, la dichiarazione di arrivo resa dall'acquirente potrà dunque costituire, anche nelle cessioni rimesse alla responsabilità del venditore, un documento utile a dare evidenza dell'effettiva movimentazione della merce, in linea con l'orientamento da ultimo patrocinato dall'Agenzia delle entrate nella risposta all'istanza di interpello n. 100 del 2019.

CONTROLLI ANTIRICICLAGGIO

Domanda

Come sono calibrate le ispezioni ed i controlli antiriciclaggio nei confronti dei soggetti sottoposti alla vigilanza della Guardia di finanza?

Risposta

Con riferimento alla ripartizione degli obiettivi concernenti l'attività ispettiva, si rappresenta che il Comando Generale assegna annualmente ai Reparti l'esecuzione di un numero minimo di ispezioni e controlli da avviare nei confronti dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio.

In particolare, il carico operativo è suddiviso in tre specifici Gruppi, rispettivamente dedicati agli operatori finanziari, ai professionisti giuridico contabili e agli operatori non finanziari.

Nella suddivisione degli obiettivi per singola categoria, si tiene conto:

- della necessità di assicurare un adeguato livello di vigilanza presso tutti gli operatori demandati alla responsabilità di presidio della Guardia di finanza;
- dell'opportunità di calibrare le scelte verso le posizioni soggettive a maggior «rischio», valorizzando l'intero patrimonio informativo a disposizione (segnalazioni di operazioni sospette, precedenti penali e fiscali, contiguità con ambienti criminali, autonoma attività d'intelligence ecc.);
- degli esiti del «documento sull'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo» che ha, tra l'altro, individuato le categorie di soggetti obbligati maggiormente esposte al rischio di essere utilizzate per condotte di riciclaggio di capitali di origine illecita.

ANTIRICICLAGGIO PROFESSIONISTI

Domanda

Quali sono le contestazioni antiriciclaggio più frequenti nei confronti dei professionisti?

Risposta

Sul piano generale, a seguito degli interventi ispettivi eseguiti dai Reparti del Corpo vengono, di norma, accertate infrazioni amministrative alla normativa antiriciclaggio, tra cui trasferimenti di denaro contante superiore alla soglia prevista, inosservanza agli obblighi di adeguata verifica della clientela, omessa segnalazione di operazioni sospette. L'attenzione nei confronti dei professionisti è comunque, indistintamente, molto elevata, in considerazione del fatto che l'adempimento degli obblighi da parte loro risulta fondamentale nel sistema di prevenzione antiriciclaggio. A tal riguardo, si evidenzia, infatti, che numerose attività investigative testimoniano come le organizzazioni criminali facciano sempre più frequentemente ricorso ai c.d. «facilitatori», ovvero professionisti qualificati che offrono le proprie competenze e capacità operative al fine di agevolare, su scala globale, il riciclaggio dei proventi illeciti.

REDDITO DI CITTADINANZA

Domanda

Come si sviluppano le attività della Guardia di finanza ai fini del contrasto dei fenomeni di indebita percezione del Reddito di cittadinanza?

Risposta

Il contrasto alle indebite percezioni di prestazioni sociali agevolate rappresenta da sempre uno dei campi d'azione delle Fiamme Gialle. Queste forme di illecito sono particolarmente disdicevoli e insidiose, in quanto chi percepisce provviste dallo Stato senza averne diritto – provviste che spesso si aggiungono a proventi conseguiti da attività irregolari, illecite o comunque nascoste al fisco – le sottrae a coloro che sono effettivamente bisognosi.

Quanto, più specificatamente, al Reddito di cittadinanza, l'azione della Guardia di finanza trae impulso dall'ampia valorizzazione delle risultanze delle attività ordinariamente espletate nei diversi settori operativi istituzionalmente demandati al Corpo, attraverso un approccio multidisciplinare.

Sono messi a sistema, infatti, gli elementi raccolti nel corso degli interventi svolti nelle attività di contrasto al sommerso da lavoro o d'azienda, di controllo delle merci e delle persone, nell'attuazione dei dispositivi permanenti di contrasto ai traffici illeciti, alla contraffazione e all'abusivismo commerciale organizzato, nonché quelli acquisiti dai Reparti della componente aeronavale, che concorrono a tale assetto, con l'intenzione di colpire tutti coloro i quali risultino beneficiare del contributo in assenza dei requisiti previsti. È di tutta evidenza che le attività dei nostri militari, quali appartenenti a una forza di polizia economico finanziaria, si collocano sempre «a valle» del procedimento amministrativo di gestione e controllo, normativamente affidato ad altri attori istituzionali, e non determinano, dunque, alcuna sovrapposizione o sostituzione nelle attività proprie di questi ultimi.